

# Il soggetto film

di Silvia Bonfietti

## Introduzione

I problemi di scelta e forma dei punti di accesso per autore e titolo hanno caratterizzato il dibattito catalografico nazionale e internazionale per tutto il secolo scorso (e ancora continuano a farlo). Se i Principi di Parigi hanno rappresentato un importantissimo punto d'arrivo, per il fatto soprattutto di costituire il primo tentativo riuscito di accordo internazionale nell'ambito dell'indicizzazione semiotica (ne è conferma il fatto che su di essi si siano basati la maggior parte dei successivi codici nazionali di catalogazione per autore e titolo), gli stessi Principi rispecchiano inevitabilmente la realtà bibliotecaria degli anni della loro definizione. Essi infatti non potevano non tener conto, come hanno fatto, dei limiti del catalogo cartaceo e delle operazioni manuali di gestione che questo comportava: si pensi per esempio al limite dei tre autori, oltre il quale l'opera, ancor oggi, va indicizzata al titolo con un unico accesso obbligatorio all'autore nominato per primo nel libro. I Principi inoltre rispondevano per lo più alle esigenze delle biblioteche a loro contemporanee, il cui patrimonio bibliografico era rappresentato da libri stampati (e manoscritti) in una percentuale pressochè corrispondente al totale<sup>1</sup>.

SILVIA BONFIETTI, Università degli studi di Trieste, Biblioteca della Scuola superiore di lingue moderne per interpreti e traduttori, via Filzi 14, 34132 Trieste, e-mail bonfiet@sslmit.univ.trieste.it

Numerose sono le persone che vorrei ringraziare. Ad una domanda postami da alcuni colleghi della Cineteca del Friuli è dovuto il mio interesse per questo specifico argomento e a loro devo anche alcune informazioni specialistiche del settore cinematografico e preziosi riferimenti bibliografici. Alla mia brevissima esperienza all'Ufficio soggetti della BNI e a tutte le appassionate colleghe con cui in tale sede ho avuto l'opportunità di collaborare debbo il mio avvicinamento alle problematiche del nuovo Soggettario e dell'indicizzazione semantica in genere. Ho poi discusso ampiamente la tematica affrontata con Mauro Guerrini, Anna Lucarelli, Pino Buizza e Lucia Sardo anche nell'ambito del Master in archivistica, biblioteconomia e codicologia dell'Università di Firenze. Tutti e quattro hanno rivisto il testo in successive versioni, fornendomi preziose indicazioni di approfondimento e suggerimenti di correzione. Molti sono inoltre i colleghi e amici che devo ringraziare per il reperimento di materiale bibliografico specifico o la concessione di libera circolazione nei magazzini delle loro biblioteche in orari improbabili: Carlo Bianchini, Fabrizio De Castro, Mauro di Vieste, Walter Iori, Ave Malgaretti, Antonella Passone, Adriano Peterlini, Michele Santoro, Romano Vecchiet.

Data di ultima consultazione dei siti Web: 23 novembre 2004.

<sup>1</sup> *Statement of principles adopted at the international Conference on Cataloguing Principles, Paris, October, 1961*, annotated ed. with commentary and examples by Eva Verona, assisted by Franz Georg Kaltwasser, P.R. Lewis, Roger Pierrot, London: IFLA Committee on cataloguing, 1971. In traduzione italiana compaiono prima in: *Conferenza internazionale sui principi di catalogazione, Parigi, 9-18 ottobre 1961: rapporto preliminare ufficiale*, in: «Accademie e biblioteche d'Italia», 30 (1962), 1-2, p. 13-24, e poi in appendice a: Diego Maltese, *Principi di catalogazione e regole italiane*, Firenze: Olschki, 1965. Il limite formale dei tre autori a cui si fa riferimento è contenuto nel § 10.22.

Oggi, grazie al catalogo elettronico, la moltiplicazione degli accessi ad un'unica descrizione bibliografica non appare così onerosa, gli strumenti di controllo delle forme sono più velocemente consultabili e l'aggiornamento di un punto di accesso comporta un'unica operazione.

Dall'altra parte, a complicare le cose, le biblioteche si sono arricchite di una varietà di materiali molto più ampia, la cui natura prevede funzioni autoriali diverse da quelle individuabili in un'opera espressa prevalentemente in forma scritta. Di questa ed altre evoluzioni cercano di tener conto i nuovi Principi di Francoforte<sup>2</sup> che si propongono tra l'altro (con esiti non del tutto positivi per ora)<sup>3</sup> l'ambizioso compito di comprendere in un unico codice internazionale di catalogazione il campo dell'indicizzazione per soggetto.

I due ambiti, indicizzazione semiotica e indicizzazione semantica, storicamente separati causa anche la divisione fisica dei due cataloghi cartacei, per autore e titolo e per soggetto (con alcune importantissime storiche eccezioni, come il catalogo dizionario di Cutter), sono stati mantenuti tali anche con il passaggio al catalogo elettronico. Le motivazioni sono ravvisabili nella maggiore difficoltà che comporta l'individuazione di soluzioni generali condivisibili sul piano internazionale (ma nel caso italiano, anche nazionale) per la formulazione di forme di soggetto che, per essere espressione del contenuto del documento, devono quanto più tener conto degli usi linguistici della maggior parte degli utenti potenziali (per altro meno definibili dopo l'introduzione degli OPAC).

Il primo punto di incontro (o scontro) fra indicizzazione per autore e titolo e indicizzazione semantica è rappresentato dai soggetti autore e/o titolo, cioè dai soggetti legati ad opere che hanno come argomento uno specifico autore o uno specifica opera.

Fra i principi che stanno alla base dei linguaggi di indicizzazione, l'IFLA individua il *Naming principle*, secondo il quale in un linguaggio di indicizzazione la forma dei nomi di persona, dei luoghi, delle famiglie, degli enti e dei titoli di opere, dovrebbe essere stabilita in accordo con i codici di catalogazione per autore e titolo usati nel medesimo catalogo<sup>4</sup>.

Il presente contributo vuole analizzare alcuni soggetti titolo e in particolare confrontare le soluzioni adottate per l'indicizzazione di opere riguardanti opere letterarie (tradizionale forma artistica conservata nelle biblioteche), piuttosto che cinematografiche (relativamente recente acquisizione delle biblioteche e conseguentemente dei loro cataloghi); in entrambi i casi la prassi italiana è stata confrontata con le soluzioni adottate nei cataloghi di biblioteche estere, nella prospettiva di coglierne possibili suggerimenti per una futura formulazione delle norme per

<sup>2</sup> *Statement of international cataloguing principles*, draft approved by the IFLA Meeting of Experts on an International cataloguing code, 1st, Frankfurt, Germany, 2003, <[http://www.ddb.de/news/pdf/statement\\_draft.pdf](http://www.ddb.de/news/pdf/statement_draft.pdf)>, tradotti in italiano dall'ICCU: *Dichiarazione di principi internazionali di catalogazione*, bozza approvata dal Primo Incontro di esperti promosso dall'IFLA per un codice internazionale di catalogazione, Francoforte sul Meno, 2003, <[http://www.iccu.sbn.it/PDF/Traduzione\\_Principi.pdf](http://www.iccu.sbn.it/PDF/Traduzione_Principi.pdf)>.

<sup>3</sup> Si vedano in proposito gli interventi di Pino Buizza e Anna Lucarelli al *Convegno Principi di catalogazione internazionali: una piattaforma europea? Considerazioni sull'IME ICC di Francoforte e Buenos Aires*, svoltosi nell'ambito dell'ultimo Congresso AIB, il 28 ottobre 2004 (dattiloscritti).

<sup>4</sup> *Principles underlying subject heading languages (SHLs)*, edit. by Maria Ines Lopes and Julianne Beall, München: Saur, 1999.

il Nuovo Soggettario, il cui progetto è in via di attuazione presso la Biblioteca nazionale centrale di Firenze<sup>5</sup>.

### Soggetti relativi a opere letterarie

Secondo la tradizione italiana di indicizzazione per soggetto, in particolare secondo le indicazioni del *Soggettario per i cataloghi delle biblioteche italiane*, il soggetto di un'opera che abbia come argomento una seconda opera non anonima, ha come punto di accesso il nome dell'autore, seguito dal titolo dell'opera. Nelle *Note introduttive alla consultazione del Soggettario*<sup>6</sup> non sono contenute in realtà esplicite indicazioni sulle modalità di creazione di soggetti relativi a opere di specifici autori (mentre è previsto un paragrafo dedicato ai *Soggetti relativi alle opere anonime*), ma se ne trova esemplificazione sotto alcune voci biografiche: un esempio per tutti è alla voce Alighieri Dante, seguita dai titoli delle sue opere, ordinate in serie alfabetica separata.

Questo infatti è il comportamento della Bibliografia nazionale italiana<sup>7</sup> che indicizza, per esempio, un'opera che tratta del romanzo *La coscienza di Zeno* di Italo Svevo sotto la voce **Svevo, Italo. La coscienza di Zeno**. Simile è la visualizzazione del soggetto nell'OPAC della Biblioteca nazionale centrale di Firenze<sup>8</sup> in cui si trova la voce **Svevo, Italo – La \*coscienza di Zeno**, che si distingue dalla voce di BNI, per meri segni di interpunzione fra il termine **Svevo, Italo** e il termine **La coscienza di Zeno** (in particolare nell'uso dello spazio-linea-spazio, che più fedelmente ricalca le esemplificazioni del *Soggettario*, nelle quali peraltro i titoli delle opere sono comprese fra le virgolette)<sup>9</sup>, e per il segno di asterisco prima di "coscienza", puro espediente informatico in uso in SBN per indicare alla macchina il punto di accesso privilegiato in una ricerca per liste di titoli<sup>10</sup>.

**5** I risultati della prima fase del progetto, consistita in uno studio di fattibilità, sono stati raccolti in: *Per un nuovo Soggettario: studio di fattibilità sul rinnovamento del Soggettario per i cataloghi delle biblioteche italiane*, commissionato dalla BNCf alla IFNET, Firenze; realizzato dal Gruppo di progetto per il rinnovamento del Soggettario, Milano: Bibliografica, 2002.

**6** *Note introduttive alla consultazione del Soggettario*, in: *Soggettario per i cataloghi delle biblioteche italiane*, a cura della Biblioteca nazionale centrale di Firenze, Firenze: Il cenacolo, 1956, cit., p.xv-xxix.

**7** BNI: *Bibliografia nazionale italiana dal 1958*, Firenze: Biblioteca nazionale centrale, 1995-, CD-ROM.

**8** Cfr. <<http://catalogo.bncf.firenze.sbn.it/cgi-opac/opac.cgi?Lingua=ITA&unicode=F>>.

**9** La forma più diffusa nella prassi mi pare sia tuttavia quella col punto adottata da BNI dal 1975, confermata fra l'altro anche nelle esemplificazioni della Guida GRIS (Associazione italiana biblioteche. GRIS, Gruppo di ricerca sull'indicizzazione per soggetto, *Guida all'indicizzazione per soggetto*. Rist. con correzioni, Roma: Associazione italiana biblioteche, 2001) e che personalmente ritengo più coerente: il trattino infatti, nello stesso *Soggettario*, indica per lo più una suddivisione del concetto che precede e dunque una relazione di tipo sintattico, mentre il punto-spazio è usualmente segnalatore di un legame più stretto fra i due termini, in cui il secondo termine (o meglio, la seconda parte del termine) è una qualificazione del primo; si pensi alla forma dei soggetti relativi alle battaglie, che vuole alla fine del nome della battaglia (non si consideri ora la forma di tale nome) un punto-spazio seguito dalla data (o dalle date) di svolgimento.

**10** Si tratta di differenze formali minori assolutamente poco significative, ma che proprio per essere tali, varrebbe la pena forse ridiscutere, definire e spiegare, così come poco costerebbe eliminare in OPAC la visualizzazione (presente non solo in quello della BNCf) di espedienti informatici di poco interesse per l'utente.

Esemplificazioni riguardo a soggetti che indicano un'opera di un autore straniero sono assenti nel *Soggettario*, ma vi si possono ricavare due suggerimenti, seppur poco illuminanti per essere in contrasto fra loro: nelle specifiche indicazioni per i soggetti relativi alle opere anonime si stabilisce l'indicizzazione al "titolo tradizionale dell'opera"<sup>11</sup>, mentre in un'indicazione contenuta nel paragrafo sui *Soggetti biografici*, immediatamente precedente, si legge: «Per la forma dei nomi di persona sono stati adottati, in generale, i principi dettati per i nomi degli autori dalle *Regole per la compilazione del catalogo alfabetico* [regole del 1956]. Le particolari finalità del catalogo per soggetto hanno, tuttavia, indotto i compilatori ad accogliere alcune modifiche a favore di un più largo impiego della lingua italiana»<sup>12</sup>. Non viene specificato se e quanto questa preferenza per la lingua del catalogo debba influenzare la compilazione di soggetti relativi ad opere di autori stranieri.

Anche nelle regole di catalogazione per autori, sia le *Regole per la compilazione del catalogo alfabetico per autori nelle biblioteche italiane* [1956] (contemporanee al *Soggettario*) che le successive RICA [1979], la scelta del titolo originale di un'opera come accesso privilegiato all'opera stessa è dichiarata solo nel caso di opere anonime<sup>13</sup>. Per le opere tradotte di singoli autori invece, la preferenza del titolo originale è trattata come problematica relativa all'ordinamento interno delle schede sotto un'unica voce biografica: le *Regole per la compilazione del catalogo alfabetico* consigliano un ordinamento che pone le opere tradotte in una sequenza separata rispetto alle opere in lingua originale, mentre le RICA specificheranno che «le edizioni che contengono un'opera sola (o parte di un'opera) sono segnalate anche con schede secondarie nelle quali il titolo di ordinamento è costituito dal titolo originale dell'opera [...]»<sup>14</sup>.

Alla luce di tali indicazioni e attribuendo un peso maggiore alla volontà di coerenza con il catalogo per autore e titolo, si è affermata la prassi secondo la quale il soggetto rappresentante un'opera di autore straniero è indicizzata al nome dell'autore seguito dal titolo originale dell'opera.

Così, un libro che tratta della tragedia *Romeo and Juliet* di William Shakespeare viene indicizzato dalla BNI sotto la voce **Shakespeare, William. Romeo and Juliet** e visualizzato sotto la voce **Shakespeare, William - Romeo and Juliet** nell'OPAC della BNCF.

Scelte concettualmente identiche vengono compiute da vari altri OPAC di biblioteche nazionali straniere.

Nel Catalogue Bn-Opale della Bibliothèque nationale de France<sup>15</sup> si trovano i soggetti:

Stendhal (1783-1842). La Chartreuse de Parme

Svevo Italo (1861-1928). Senilità

Shakespeare William (1564-1616). Romeo and Juliet

<sup>11</sup> Note introduttive alla consultazione del *Soggettario* cit. p. xxi.

<sup>12</sup> Ivi, p. xx.

<sup>13</sup> Rispettivamente: Italia, Direzione generale delle accademie e biblioteche, *Regole per la compilazione del catalogo alfabetico*, Roma: Palombi, 1956, § 88 e *Regole italiane di catalogazione per autori*, Roma: Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, 1979, § 86.1

<sup>14</sup> Rispettivamente: *Regole per la compilazione del catalogo alfabetico* cit., Appendice VII, § 8 e *Regole italiane di catalogazione per autori* cit., § 86.1

<sup>15</sup> Cfr. <<http://catalogue.bnf.fr/>>.

Nell'OPAC della Biblioteca Nacional spagnola<sup>16</sup>:

Allende, Isabel (1942-). La casa de los espíritus  
 Dante Alighieri (1265-1321). La Divina commedia  
 Shakespeare, William (1564-1616). Romeo and Juliet

Nel Library of Congress online catalog<sup>17</sup>:

Shakespeare, William, 1564-1616. Romeo and Juliet  
 Svevo, Italo, 1861-1928. Coscienza di Zeno

Nell'OPAC della British Library<sup>18</sup>:

Shakespeare. William. 1564-1616. Romeo and Juliet  
 Svevo. Italo. 1861-1928. Coscienza di Zeno

Al di là delle differenze di punteggiatura dunque, generale è la volontà di eleggere come punto di accesso principale il nome dell'autore (completo negli OPAC stranieri consultati di qualificazione con date di nascita e di morte), seguito dal titolo originale dell'opera.

### Soggetti relativi a opere cinematografiche

Se si sposta l'analisi dalle opere letterarie alle opere cinematografiche, i comportamenti di soggettazione di opere che riguardano altre opere si fanno invece più variegati.

Elemento comune alla prassi italiana e ai cataloghi stranieri consultati, è l'uso di indicizzare un libro che tratti di un film al solo titolo del film, eliminando il punto d'accesso al nome del regista ed escludendo per lo più anche l'idea di un secondo distinto soggetto al nome del regista stesso. Ecco dunque che un testo che ha come argomento il film *La dolce vita* di Federico Fellini è indicizzato nel CD-ROM della BNI alla voce **La dolce vita <film>**, nell'OPAC della BNCf a **La \*dolce vita <film>**; un testo che parli del film *Arancia meccanica* di Kubrick è indicizzato dalla Library of Congress e dalla British Library, a **Clockwork orange (Motion picture)**; un testo che tratta del film *Tutto su mia madre* di Almodovar nell'OPAC della Biblioteca nazionale spagnola è indicizzato alla voce **Todo sobre mi madre (Película cinematográfica)**.

La scelta comune di rappresentare il soggetto "singola opera cinematografica" con il suo titolo, seguito dalla qualificazione che ne specifica la forma di trasmissione, deriva, anche in questo caso, da una regola che riguarda l'indicizzazione semiotica piuttosto che quella semantica: i Principi di Parigi, prescrivono di scegliere come intestazione principale l'autore principale dell'opera, quando questo sia facilmente individuabile e/o comunemente associato all'opera, mentre si preferisce il titolo originale, in caso di presenza di un numero di autori elevato a tal punto, che l'associazione fra autore e opera perda il suo significato (caso formalmente individuato, come già ripetuto, in presenza di più di tre autori).

<sup>16</sup> Cfr. <<http://www.bne.es/esp/cat-fra.htm>>. Si noti in questo catalogo l'interessante opzione di ricerca *Obras de/sobre Autor*.

<sup>17</sup> Cfr. <<http://catalog.loc.gov/>>.

<sup>18</sup> Cfr. <<http://blpc.bl.uk/>>.

La scelta dunque deriva dall'ambiguità del concetto di responsabilità principale nella creazione di un film: mentre è chiara l'idea di paternità di un'opera letteraria, per la quale l'associazione fra testo e suo "creatore artistico" è per lo più univoca e dunque universalmente riconosciuta, la realizzazione di un'opera cinematografica è un'operazione che comporta necessariamente l'apporto creativo di più persone con ruoli distinti e differenti (regista, sceneggiatore, attori ecc.) che possono assumere indistintamente un ruolo principale nell'associazione al film a seconda della fortuna del film o dei suoi singoli autori. Per questo motivo *La dolce vita* è universalmente associato in via privilegiata al regista Federico Fellini, ma nessuno, o pochi, conosceranno l'identità del regista di alcuni film il cui attore protagonista è Totò.

Il dibattito sul grado di responsabilità del regista nella creazione di un film non è stato però così ovvio, né privo di voci discordi. Gianna Landucci ricorda che «il problema dell'intestazione per i materiali audiovisivi ha turbato per molti anni i catalogatori» e cita Anthony Croghan secondo il quale il film è un'opera in collaborazione riconducibile essenzialmente a tre autori: un autore principale, il regista, e due autori secondari, il direttore della fotografia e lo sceneggiatore<sup>19</sup>. L'idea di un accesso principale per i film sotto il nome del regista, non pare però molto condivisa. Eileen Bowser sostiene che: «For a basic catalogue, the creation of files arranged as follows is recommended: 1) original titles in alphabetical order, with cross references from any other titles known [...]»<sup>20</sup> e le stesse AACR1 (cap. 12: Film e filmine), concordavano nel porre l'intestazione principale sotto il titolo per tutti i film<sup>21</sup>.

Anche in ambito strettamente italiano, dove il nostro codice di catalogazione per autori, riferendosi solo a materiale a stampa, non contiene un riferimento specifico alla risoluzione di tale questione, l'idea più diffusa pare essere quella espressa da Michele Vacchiano che pur ammettendo che «il problema fondamentale che si pone al catalogatore di audiovisivi consiste nel fatto che assai spesso può verificarsi una certa qual confusione intorno alla scelta dell'intestazione», conclude sostenendo che «l'accesso attraverso il titolo possa costituire una soluzione comoda per l'utente, oltre che legittima dal punto di vista teorico»<sup>22</sup>. Solo qualche anno più tardi però, nel corso del seminario 'Il film: problemi di identificazione, catalogazione e conservazione', svoltosi a Bologna tra il 7 e l'11 dicembre 1988, Luca Alessandrini afferma che un esame attento dei cataloghi esistenti in Italia frutto di esperienze diversissime fra loro ha evidenziato il «mancato consolidamento [...] di una cultura dell'archiviazione dei film: ogni ente che li detiene assolve a questo compito per circoscritti – ancorché spesso non esaurientemente definiti – limitati, propri scopi di fruizione. [...] Per il film» conclude «tutto è ancora indeterminato: c'è chi riconosce che l'autore del soggetto è importante e gli attribuisce uno spazio in scheda e chi ritiene che sia sufficiente indicare, circa la responsabilità del contenuto intellettuale e artistico, il regista; c'è chi trova soddisfacente indicare il produttore quale responsabile del momento della produzione fisica del film e

<sup>19</sup> Gianna Landucci, *Scelta dei punti di accesso per i materiali audiovisivi*, in: *Il documento audiovisivo: tecniche e metodi per la catalogazione, con le Regole Fiaf di catalogazione per gli archivi di film*, Edoardo Beccuti [et al.], Roma: Fondazione Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico, 1995, p. 107-114.

<sup>20</sup> *A handbook for film archives*, editors: Eileen Bowser and John Kuiper, Brussels: FIAF Secretariat, 1980. In particolare si veda: Chapter 4: *Film cataloguing*, by Eileen Bowser.

<sup>21</sup> Le attuali regole americane per la scelta dell'intestazione (AACR2, reg. 21) non fanno invece menzione specifica dei film in quanto tali.

<sup>22</sup> Michele Vacchiano, *Gli audiovisivi in biblioteca*, Milano: Editrice Bibliografica, 1985, p. 266-267.

chi trova questa definizione più sfaccettata e vede una responsabilità del produttore anche per ciò che concerne il testo. Questa è la vera distanza tra libro e film, per l'uno, pur tra notevoli contraddizioni, sono chiari gli elementi da ricercare per identificare il pezzo in esame, per l'altro non è ancora stato operato un ragionamento generale circa tutti quegli elementi che [...] è necessario recuperare e riportare per identificare con certezza la pellicola o il nastro magnetico»<sup>23</sup>.

Con la pubblicazione delle *FIAF cataloguing rules for film archives* compilate in seno alla Commissione di catalogazione della Federazione internazionale degli archivi di film, istituita con questo compito nel 1968, si ha l'ufficializzazione della posizione dell'ente maggiormente indicato ad esprimere una soluzione finale: le regole Fiaf, pur omettendo, forse deliberatamente, di trattare in modo esaustivo il problema della scelta dell'intestazione, danno un'indicazione chiara nell'introduzione, definendo intestazione principale per il documento audiovisivo il «titolo originale di distribuzione o [il] titolo del programma nel paese d'origine, il paese cioè dove risiedono i principali uffici della compagnia di produzione oppure la persona che ha prodotto il lavoro». Tale titolo infatti «viene individuato come l'unico elemento che possa offrire un livello di coerenza e di standardizzazione necessaria per garantire il collegamento tra le reti nazionali e internazionali, e condividere le informazioni catalografiche»<sup>24</sup>.

L'ambiguità risulta comunque tutt'altro che risolta anche solo leggendo la definizione del termine *Regista* tratta dal Dizionario Devoto-Oli: «La persona che realizza scenicamente, in base a criteri artistici e interpretativi, una rappresentazione (cinematografica, teatrale, televisiva) o una trasmissione radiofonica [...]. Nel cinema il regista è spesso il co-sceneggiatore del film, contribuisce alla scelta del cast tecnico, coordina tutta la fase delle riprese, il montaggio delle scene e il missaggio, assiste spesso al doppiaggio; per questo è da molti considerato il vero autore di un'opera filmica. Si distinguono due figure di registi cinematografici: il regista-autore che ha ogni autonomia nel realizzare il film e il regista esecutore che deve spesso sottostare a numerosi condizionamenti determinati dalla produzione e talvolta anche dalla distribuzione»<sup>25</sup>. Da una parte si parla di regista come di colui che «realizza» e che è «da molti considerato il vero autore di un'opera filmica» (ma «molti» non significa tutti), dall'altra si ammette una categoria di «registi esecutori» che devono «sottostare a numerosi condizionamenti determinati dalla produzione e talvolta anche dalla distribuzione» (ma il mercato dell'editoria non condiziona o non ha mai condizionato in parte le scelte degli autori di opere letterarie?).

Pur avendo chiarito i criteri di scelta del titolo come accesso principale al film, trasportando questa regola nell'ambito dell'indicizzazione semantica (che trasforma il soggetto film nella sola indicazione del suo titolo) non si può non sottolineare la scomodità che comporta la necessità di moltiplicare le ricerche per il numero dei film prodotti dal regista a cui si è eventualmente interessati (sempre che si sia a conoscenza dei singoli titoli). Come è utile trovare un libro che tratti di *La coscienza di Zeno* quando si

**23** Luca Alessandrini, *Se il film fosse un documento ...*, in: *Il film: problemi di identificazione, catalogazione e conservazione*, dossier a cura di Flavio Piccoli, in: «IBC Informazioni», n.s., 5 (1989), n. 2, p. 84-88. Il dossier contiene gli estratti degli interventi svolti nel corso dell'omonimo seminario.

**24** *The FIAF cataloguing rules for film archives*, compiled and edited by Harriet W. Harrison for the FIAF Cataloguing Commission, München: Saur, 1991. Tradotte in italiano in: *Il documento audiovisivo: tecniche e metodi per la catalogazione, con le Regole Fiaf di catalogazione per gli archivi di film*, Edoardo Beccuti [et al.], Roma: Fondazione Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico, 1995. La citazione è tratta da p. 125-126 della traduzione italiana.

**25** Giacomo Devoto, Gian Carlo Oli, *Il dizionario della lingua italiana*, Firenze: Le Monnier, 2002.

stia cercando materiale su Italo Svevo, allo stesso modo sarebbe utile conoscere l'esistenza di opere riguardanti singoli film di un determinato regista a cui si è interessati.

La scelta di indicizzare opere che abbiano come soggetto un film al titolo del film rende inoltre necessaria la qualificazione di forma (film, *motion picture*, *película cinematográfica*) e ciò per due motivi principali: da una parte avvisa l'utente che si tratta di un titolo, da non confondere con un termine di soggetto controllato (tale specificazione non è necessaria nei casi di opere letterarie precedentemente analizzati, perché i titoli sono identificabili per essere introdotti da un nome di autore), dall'altra specifica che si tratta di un titolo di opera cinematografica per distinguerlo da titoli di opere letterarie anonime e/o omonime in forma di libro che, per essere tra le creazioni artistiche con origini più lontane e sicuramente le prime a essere entrate nella tradizione catalografica, non necessitano a tutt'oggi (giustamente?) di nessuna qualificazione.

La prassi italiana si distingue però da quella degli altri paesi analizzati per un'importante scelta, che produce, in questo caso, uno scostamento delle regole di indicizzazione semantica da quelle di indicizzazione semiotica<sup>26</sup>: seguendo quell'indicazione del *Soggettario* già citata che, per le particolari e giustificate finalità del catalogo per soggetto di avvicinarsi al contesto in cui è inserito, prescrive «un più largo impiego della lingua italiana», la BNI predilige la forma del titolo in italiano anche per l'indicizzazione di film stranieri, perseguendo il legittimo scopo di facilitare l'utente, non costretto così a ricordare i titoli originali dei film: nel CD-ROM della BNI e nell'OPAC della BNCf si trova dunque il soggetto **Arancia meccanica <film>**, mentre nessun risultato è dato dalla ricerca di **Clockwork orange**. Si viene meno così alla corrispondenza con le prescrizioni delle Regole italiane di catalogazione per autore in cui, nei casi di intestazione al titolo, si suggerisce di adottare «come titolo uniforme [...] il titolo dell'opera nella lingua originale» (RICA 86)<sup>27</sup>; si crea inoltre

**26** In Italia, come si sa, l'anomalia di casi in cui il *Soggettario* si discosta nella forma dei soggetti biografici dalle *Regole italiane di catalogazione per autori*, è prevista (scontato è il solito esempio degli autori greci e latini) e l'auspicata risoluzione, oltre che dipendere dai tempi non brevi di compilazione di un nuovo codice di catalogazione italiano e/o di un nuovo *Soggettario*, non risulta neanche uniformemente condivisa nei suoi contenuti.

**27** In questo caso il codice di riferimento sono ormai le sole RICA dato che il primo soggetto film introdotto da BNI è **Radio days <film>**, legato a una notizia del 1987. Il titolo originale, completato da qualificazioni varie, è confermato come intestazione principale delle manifestazioni di film anche in numerosi protocolli di catalogazione di materiali multimediali o specificatamente di videoregistrazioni, che, in mancanza di una normativa specifica in Italia, si stanno diffondendo come pubblicazioni non convenzionali (nel Web o in formato cartaceo), originati da circoscritte esigenze pratiche di uniformità a cui le RICA non sono più in grado di rispondere pienamente. Si vedano in particolare il *Catalogo bibliografico trentino: guida per il bibliotecario*, Trento: Provincia autonoma di Trento, Servizio attività culturali, 1989-. Vol. 4: *Film*, di Maria Casamicheli, Luisa Pedrini e Adriano Peterlini; con la collaborazione di Vittorio Curzel e Mario Querin, 1997. E ancora: *Protocollo provinciale 2003: materiale non librario: scelte catalografiche*, di Federica Signoroni e Alberto Zini, <<http://www.provincia.brescia.it/biblioteche/protocollomulti.html>> (edizione aggiornata a giugno 2003), e le *Linee guida di catalogazione delle videoregistrazioni su videocassetta e DVD-Video in SBN*, di Giuliana Bassi, Daniela Simonini, Maria Laura Trancossi, con la collaborazione di Valeria Bendandi e Loretta Missiroli, revisione a cura di Valeria Buscaroli, <[http://proxy.racine.ra.it/racine/allegati/provincia/catalogaz\\_sbn\\_dvd.pdf](http://proxy.racine.ra.it/racine/allegati/provincia/catalogaz_sbn_dvd.pdf)> (ultimo aggiornamento: gennaio 2004). Tali protocolli, redatti con lodevole sforzo da parte di addetti ai lavori, pur non avendo pretese né il compito di aggiornare le regole nazionali di catalogazione per autori vanno via via influenzando la forma dei nostri cataloghi e non si potrà dunque, in sede di revisione delle *Regole italiane di catalogazione per autori* e titoli, non tenerne conto.



un caso di incoerenza rispetto alla scelta della stessa BNI (e dunque della BNCF) di utilizzare il titolo originale come termine preferito nei casi di opere letterarie di autori stranieri (casi precedentemente analizzati).

Diversamente si comportano le altre banche dati analizzate: la Library of Congress, la British library e la Bibliografía nacional española scelgono di indicizzare un testo che tratti del film italiano *La dolce vita* rispettivamente con le voci di soggetto **La dolce vita (Motion picture)**, **Dolce vita (Motion picture)** e **La dolce vita (Película cinematográfica)**, rispettandone dunque il titolo originale.

Quest'ultima opzione (arricchita di qualificazioni specifiche) è quella preferita anche dal recente *Soggettario di cinema e precinema*<sup>28</sup> in cui le tre istituzioni promotrici hanno concordato «una costruzione della stringa del film composta dal titolo originale e, tra parentesi uncinate, dalla sigla della nazione di produzione, dal nome del regista e dall'anno di produzione». Tale scelta non risulta tuttavia unanimemente condivisa come specifica la nota 2: «La Biblioteca internazionale di cinema e fotografia Mario Gromo del Museo nazionale del cinema – Fondazione Maria Adriana Prolo di Torino applica, per sue esigenze tecniche e organizzative, una diversa soggettazione dei film. L'accesso è per nome del regista e non per titolo del film: ad esempio: Fellini, Federico – Amarcord». Riemerge dunque la mancata condivisione del principio secondo cui il regista non è da considerarsi autore principale, o principalmente associato al film.

### Riflessioni e possibili modelli

Riassumendo: nel definire la forma dei soggetti che rappresentano singoli film è necessario operare diverse scelte consecutive che risultano allo stesso tempo distinte ma in qualche modo dipendenti.

Innanzitutto bisogna decidere quale forma preferire tra:

- la forma *Regista. Film*, che presuppone di considerare il regista autore principale del film;
- la forma *Film <qualificazione>*, in cui la qualificazione diventa necessaria data la natura ambigua che in un catalogo per soggetto può avere un titolo di un'opera (in quanto espressione verbale non subordinabile a un sistema di controllo terminologico) quando non chiaramente identificato come tale.

Nonostante la prima opzione sia quella che non rispetta la natura corale della responsabilità nell'opera cinematografica, i vantaggi che ne deriverebbero non sarebbero indifferenti, perché:

- permette di raggruppare tutti i soggetti relativi all'*oeuvre* di un autore in un unico punto del catalogo e di reperire tutti i documenti relativi a un autore e alle sue opere con un'unica ricerca;
- rende superflua la qualificazione di forma dell'opera (*film, motion picture, película cinematográfica*);
- permette di scegliere, uniformemente al catalogo per autore e titolo e ai soggetti relativi alle opere letterarie, la forma del titolo corrispondente al titolo originale, senza pretendere dall'utente di ricordarne la forma, alla quale arriva comunque perché associato al nome dell'autore/regista, che più raramente presenta tante forme varianti quante possono essere le lingue in cui il film è stato tradotto.

Con ciò non si vuole sostenere la preferenza di tale opzione, ma sottolineare l'utilità di un legame (espresso nella forma stessa del soggetto film, o in altro modo) fra regista e propria opera cinematografica.

<sup>28</sup> *Soggettario di cinema e precinema*, ideazione e realizzazione a cura di Laura Ceccarelli, Debora Demontis, Laura Pompei, Bologna: Cineteca comunale di Bologna; Roma: Fondazione Scuola nazionale di cinema; Torino: Museo nazionale del cinema di Torino, 2003, p.11-12.

Quale che sia la prima scelta, una seconda decisione riguarda la lingua del titolo del film e deve essere espressa tra:

- titolo originale del film (scelta preferita dagli specialisti e coerente con i Principi di Parigi e le RICA);
- titolo del film come tradotto dai distributori nazionali del film stesso (scelta che, oltre a rispettare la lingua del catalogo e che più si avvicina alle esigenze dell'utente, tiene conto anche del volontario adattamento alla cultura d'arrivo che una traduzione comporta)<sup>29</sup>.

Il momento per una ridefinizione e chiarificazione di queste scelte è propizio: siamo in una fase in cui, conclusosi lo studio di fattibilità per il nuovo *Soggettario* è stata recentemente avviata la fase di compilazione di un primo prototipo dell'atteso strumento; su tale modello dovrebbe successivamente basarsi una prima stesura delle norme del nuovo linguaggio di indicizzazione (parte, quella delle norme, che costituisce una delle principali differenze e peculiarità del nuovo linguaggio documentario, di tipo sintetico, ipotizzato).

Credo sia compito delle norme quello di definire chiaramente quale debba essere la forma da preferire nel caso di soggetti rappresentanti opere (di un autore e anonime, letterarie o di altro genere – cinematografiche, musicali, artistiche ecc.), e soprattutto quali relazioni debbano essere previste per queste tipologie di voci. A questo proposito un esempio da tenere senz'altro in considerazione è quello basato sul sistema di indicizzazione francese RAMEAU (per altro compreso fra gli strumenti analizzati dai compilatori dello studio di fattibilità per il nuovo *Soggettario*) e ricavato dal Catalogo BN-OPALE PLUS<sup>30</sup>:

#### **A clockwork orange (film) anglais**

**Lieu de composition:** États-Unis / Grande-Bretagne

**Langue de rédaction:** anglais

La vedette ne peut être employée que dans une vedette RAMEAU

La vedette ne peut s'employer qu'en tête de vedette

La vedette utilisée en zone 6XX n'admet pas de subdivision géographique

Fiction long métrage

**Forme(s) rejetée(s):**

< Orange mécanique (film) français

**Autre(s) forme(s) rejetée(s) (RAMEAU):**

< EP Kubrick, Stanley (1928-1999). A clockwork orange

< EP Kubrick, Stanley (1928-1999). Orange mécanique

**Forme(s) associée(s):**

»« Réalisé par KubrickStanley1928-1999

**Sources:** Dictionnaire du cinéma / sous la dir. de Jean-Loup Passek, 1992. - Stanley Kubrick's "A clockwork orange" / ed. by Stuart Y. McDougal, 2003

**Dewey:** 791

**Notice n°:** FRBNF14527090

Questa voce elegge come punto di accesso principale il titolo originale dell'opera compiendo così la scelta scientificamente più corretta, sia dal punto di vista degli

<sup>29</sup> Si veda in proposito: Maurizio Viezzi, *Denominazioni proprie e traduzione*, Milano: LED, 2004.

<sup>30</sup> Cit. cfr. nota 15.

specialisti di cinema, che secondo il già citato *Naming principle* in base al quale in un linguaggio di indicizzazione irrinunciabile è il legame con il codice di catalogazione per autore e titolo usato nel medesimo catalogo. Questo principio, ripreso dagli estensori dello Studio di fattibilità e raccomandato anche nella Guida GRIS<sup>31</sup>, risulta essere tra l'altro il più conveniente anche alla luce di una nuova possibile prospettiva di integrazione fra la catalogazione per autore e titolo e quella semantica: come emerso dal convegno sull'*authority control* (Firenze 10-12 febbraio 2003)<sup>32</sup> infatti, la nuova tendenza di sviluppo internazionale, conseguente anche e soprattutto alla pubblicazione di FRBR<sup>33</sup>, prevede una futura maggiore condivisione degli archivi di autorità tra più istituzioni (anche diverse dalla biblioteca), come anche all'interno della medesima istituzione (tra catalogo per autori e catalogo per soggetti, appunto), essenzialmente con finalità di risparmio economico e di maggiore attenzione alle esigenze dell'utente.

Allo stesso tempo l'esempio francese dimostra che la questione potrebbe essere efficacemente risolta con rinvii sia da forme dei titoli non accettate (nel caso particolare dalla forma francese, la lingua del catalogo) sia dalla forma *Regista. Film* prevista per le opere di un singolo autore.

Ultimo aspetto, possibile importante suggerimento per i futuri estensori delle norme del nuovo *Soggettario*, consiste nell'istituzione di una relazione definita "Forme(s) associée(s)" fra il nome del regista e il titolo del film che risolve in modo perfetto il contrasto sulla responsabilità secondaria o principale del regista e che non preclude la possibilità di mettere in relazione il titolo di un film anche con altri nomi di persona o di personaggi che siano considerati strettamente associati o associabili al film in questione (si pensi all'esempio precedente: il soggetto Totò potrebbe essere legato ai titoli dei suoi film). Se questo tipo di relazione è da considerarsi, come ritengo, una relazione semantica di tipo associativo, credo che quest'esempio possa sollevare molti spunti di riflessione:

- innanzitutto sull'opportunità (o meno) di includere nel nuovo vocabolario, voci esemplificative di nomi propri e di prevederne una strutturazione semantica;
- sulla necessità di specificare precisamente nelle norme quando sia conveniente legare con una relazione associativa due termini e quando non lo sia: questo tipo di relazione infatti, pur essendo residuale rispetto alle altre due (quella di equivalenza e quella gerarchica), è anche quella che, per la sua natura più ambigua, rischia più delle altre di essere utilizzata in modo soggettivo dando "l'impressione che qualsiasi associazione di idee tra concetti sia ammissibile come relazione associativa"<sup>34</sup>;

**31** Associazione italiana biblioteche. GRIS, Gruppo di ricerca sull'indicizzazione per soggetto, *Guida all'indicizzazione per soggetto* cit., § 3.3.3.2.

**32** *Authority control: definizione ed esperienze internazionali: atti del convegno internazionale, Firenze, 10-12 febbraio 2003*, a cura di Mauro Guerrini e Barbara B. Tillett, con la collaborazione di Lucia Sardo, Firenze: Firenze University Press; Roma: Associazione italiana biblioteche, 2003.

**33** *Functional requirements for bibliographic records: final report*, IFLA Study Group on the Functional Requirements for Bibliographic Records; approved by the Standing Committee of the IFLA Section on Cataloguing, München: Saur, 1998. Tradotto in italiano dall'ICCU: *Requisiti funzionali per record bibliografici: rapporto conclusivo*, IFLA Study Group on the Functional Requirements for Bibliographic Records; approved by the Standing Committee of the IFLA Section on Cataloguing; edizione italiana a cura dell'Istituto centrale per il catalogo unico e le informazioni bibliografiche, Roma: ICCU, 2000.

**34** *Per un nuovo Soggettario* cit., p. 303.

– l'idea di una relazione associativa fra autore e opera invoca poi un'ultima provocazione: se opera e autore (quale ne sia il grado di responsabilità) sono due entità separate legate fra loro da un legame di creazione (ragionando secondo il modello FRBR) perché il soggetto opera letteraria dovrebbe avere una struttura diversa rispetto al soggetto film? Non rispetta più fedelmente il principio di specificità dei linguaggi di indicizzazione la voce di soggetto **La coscienza di Zeno**, legata con una relazione a priori al soggetto **Svevo, Italo**, piuttosto che la voce **Svevo, Italo. La coscienza di Zeno**? Quanto i termini preferiti devono essere semanticamente contestualizzati e comprensibili in sé e in che misura invece la funzione di contestualizzazione deve essere espressa dalla struttura semantica in cui il termine è inserito?

# The film subject

by Silvia Bonfietti

The problems of choice and form of the access points by author and title characterized the national cataloguing debate for the whole of the last century (and continue to do so). If the Principles of Paris represented a very important point of arrival, above all because they were the first successful attempt at an international agreement within the sphere of semiotic indexing (confirmation being the fact that the majority of subsequent national codes of cataloguing by author and title were based on them) those same Principles obviously reflect the reality of the libraries of the time of their definition. They in fact could not fail to take into consideration, as they did, the limits of paper cataloguing and the manual control operations that this entailed.

Furthermore, the Principles answered on the whole to the requirements of the libraries of the time, the bibliographic patrimony of which consisted of printed books (and manuscripts) in a percentage that more or less corresponded with the total.

Nowadays, with electronic cataloguing, the multiplication of accesses to a sole bibliographic description no longer appears so difficult, the control tools of the forms are more rapidly consultable and the update of an access point involves just one operation.

On the other hand, just to complicate things, libraries have been enriched with a much more extensive variety of materials, the nature of which foresees authorial functions that differ from those that can be identified in a work that is mainly expressed in written form. The new Principles of Frankfurt try to take into account these and other evolutions and, moreover, they have set themselves (with results that have not been entirely positive up to now) the ambitious task of covering the field of indexing by subject with a single international cataloguing code.

This contribution intends analysing some title subjects and especially comparing the solutions adopted for indexing works regarding the literary sphere (traditional artistic work preserved in libraries) rather than that of cinema (a relatively recent acquisition of libraries and consequently of their catalogues); in both cases the Italian practice was compared with solutions adopted in foreign library catalogues, with a view to finding possible suggestions for a future draft of the regulations for the New Subject Catalogue, the project of which is in the process of implementation at the National Central Library of Florence.

SILVIA BONFIETTI, Università degli studi di Trieste, Biblioteca della Scuola superiore di lingue moderne per interpreti e traduttori, via Filzi 14, 34132 Trieste, e-mail bonfiet@sslmit.univ.trieste.it